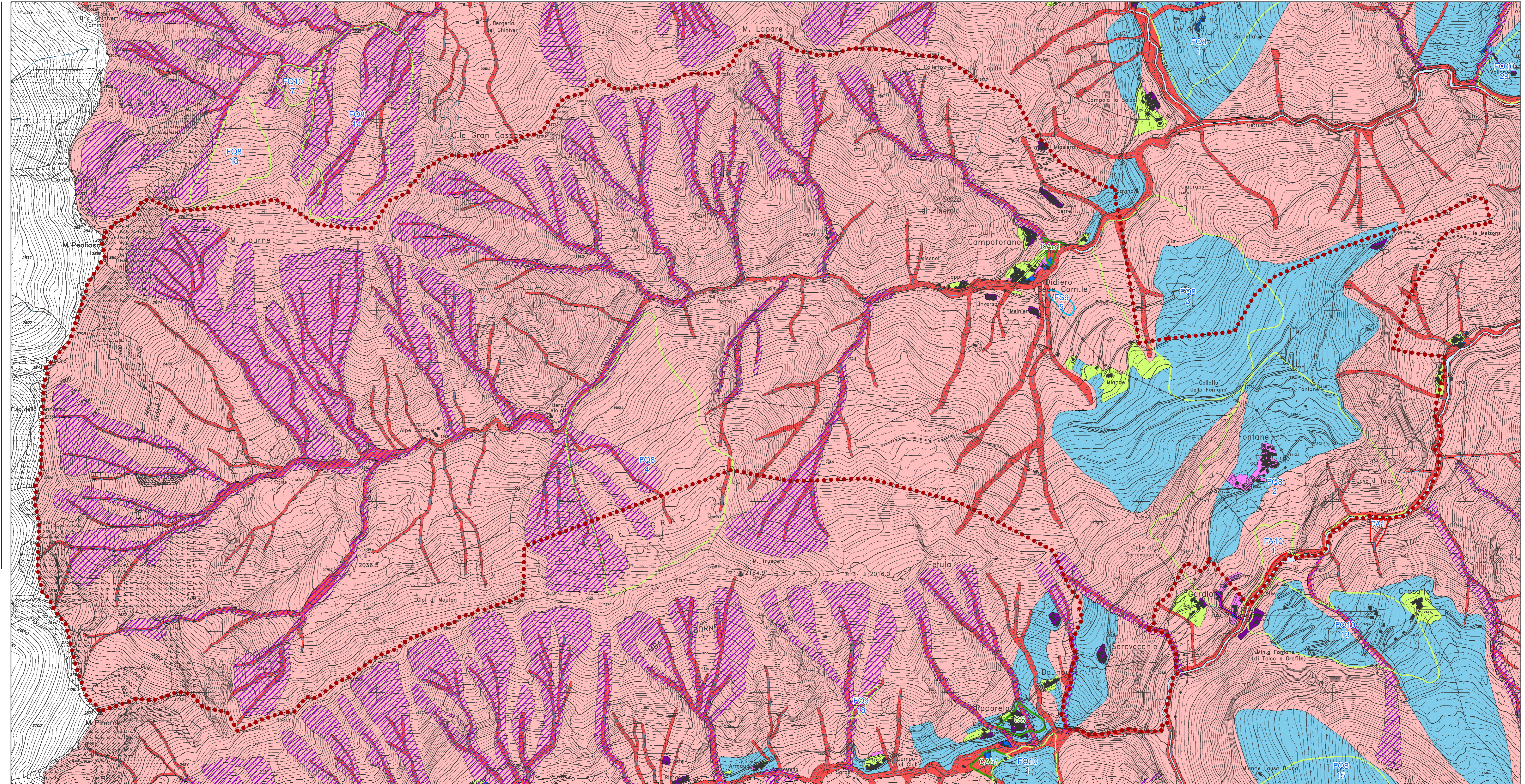


Regione Piemonte		
Provincia di Torino		
 COMUNITA' MONTANA DEL PINEROLESE		
PIANO REGOLATORE GENERALE INTERCOMUNALE VARIANTE STRUTTURALE DI ADEGUAMENTO AL P.A.I. redatta ai sensi della L.R. 1/2007		
SUB AREA: VAL GERMANASCA		
COMUNE: SALZA DI PINEROLO		
RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO	COMITENTE	
CARTA DI SINTESI DELL'IDONEITA' ALLA UTILIZZAZIONE URBANISTICA (base CTR)		
Elaborato	Scala	Elaborazione indagini geologiche e geomorfologiche (giugno 2012): Dott. Geol. Eugenio ZANELLA
6.7	1:10000	
CODICE:		Elaborazione integrazioni geologiche e geomorfologiche (Rif. Prot. Reg. n. 886/D81423 del 04-01-2013) (giugno 2013): EDes Ingegneri Associati Dott. Geol. Mauro CASTELLETTO Collaborazione: Dott. Geol. Sara CASTAGNA
13009-C54-0		
REVISIONE	DATA	
EDes Ingegneri Associati - P.IVA 10759750010 Corso Pratiere 191, 10141 Torino - Tel. +39 011 0262900 Fax. +39 011 0262902 www.edesconsulting.eu edes@edesconsulting.eu		



LEGENDA (Art.15.9 N.d.A. P.R.G.C.)

Classe I - edificabile
senza condizionamenti o prescrizioni.

Classe II - edificabile dopo analisi di dettaglio
del lotto oggetto di intervento e delle aree al contorno nei riguardi delle condizioni geomorfologiche o idrogeologiche del sito; le condizioni di moderata pericolosità morfologica possono essere superate attraverso l'adozione ed il rispetto di modesti accorgimenti tecnici realizzabili nell'ambito del singolo lotto edificatorio o, al massimo, dell'intero significativo circostante, purché tali interventi non incidano negativamente sulle aree limitrofe - qualsiasi intervento di nuova edificazione e di ampliamento con occupazione di suolo previsto negli ambiti posti in Classe II di idoneità all'utilizzazione urbanistica, in prossimità dei corsi d'acqua, dovrà essere preceduto anche da uno specifico studio idraulico approfondito del bacino idrologico interessato, verificando con opportuna cautela, la capacità di smaltimento delle attuali sezioni di deflusso tenuto conto della presenza di eventuali manufatti di attraversamento, di intubazioni e/o di altre criticità idrauliche che potrebbero costituire pregiudizio per le possibilità edificatorie della zona prescelta.

Classe III - area di possibile inondazione per collasso del bacino artificiale
da sottoporre a Piano di Protezione Civile.

Classe IIIa - aree inedificate ed inedificabili
per dissesto idraulico: alvei di piena con tempi di ritorno 200 e 500 anni; aree potenzialmente interessate da fenomeni di dinamica fluviale o di dinamica torrentizia in ambito di conoide; fascia di rispetto lungo i corsi d'acqua minori, compresi i tratti intubati, di ampiezza non inferiore a 10 m misurati dal ciglio superiore di entrambe le sponde (inedificabilità assoluta).

Classe IIIa1 - aree inedificate ed inedificabili
per caratteri geomorfologici negativi (acclività elevata e affioramenti rocciosi; frane attive e quiescenti; scarpate di terrazzo e relative fasce di rispetto e dorsali in roccia).

Classe IIIa2 - aree inedificate ed inedificabili
perché soggette al distacco ed allo scorrimento di masse nevose. Quando ricopre altre classi di pericolosità, la classe IIIa2 prevale su queste ultime.

Classe IIIb2 - aree edificate ed edificabili dopo la realizzazione degli interventi di riassetto territoriale
(difese spondali lungo i corsi d'acqua, interventi di risagomatura d'alveo o di adeguamento delle sezioni apicali di conoide, messa in opera di sistemi di monitoraggio in aree di frana ecc.) - in assenza di tali interventi sono consentiti: manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione senza aumento di superficie e di volume, ampliamenti per adeguamento igienico-funzionale, costruzione di box e locali tecnici non interrati.

Classe IIIb3 - aree edificate ed inedificabili
nelle aree soggette a fenomeni di dinamica fluviale e torrentizia sono consentiti interventi sull'edificato esistente solo dopo la realizzazione delle opere di riassetto territoriale - nei pendii montani in cui il condizionamento è dato dall'acclività o dalla presenza di terreni potenzialmente instabili gli interventi andranno accompagnati da una specifica relazione geologica che ne verifichi la fattibilità; a seguito degli interventi di riassetto territoriale previsti dal cronoprogramma potrà essere ammesso solo un modesto aumento del carico antropico.

Classe IIIb4 - aree edificate ed inedificabili
in quanto ricadenti in aree di dissesto attivo, in cui sono consentiti solo interventi sull'edificato esistente che non comportino un aumento del "carico antropico"; edifici esistenti nella fascia di rispetto dei corsi d'acqua minori.

Classe IIIc
edifici da trasferire per le condizioni di rischio molto elevate.

Classe III indifferenziata - aree inedificabili
estesi pendii montani da assimilare nell'insieme alla Classe IIIa ma in cui, per esigenze urbanistiche particolari, possono essere individuate con successive Varianti di Piano aree attribuibili a classi meno condizionanti (es. Classe II) a seguito di indagini di dettaglio da svilupparsi in relazione agli interventi previsti.

Più in generale, per gli edifici isolati, grange, grandi baite da tempo esistenti o costituenti parte del tessuto storico delle varie frazioni, ricadenti in Classe III (escluse aree di frane attive e inondabili ed aree sottoposte a valanga) e nell'ottica del recupero dell'esistente già storicamente insediato, si ritiene possibile la ristrutturazione previo studio geologico-geotecnico eventualmente supportato dai risultati di indagini dirette e di sistemi di monitoraggio già esistenti o di nuovo impianto, che ne dimostri la fattibilità nei confronti della sicurezza della popolazione insediata.

Are RME perimetrate ai sensi della Legge 3 agosto 1998 n.267

Fenomeni franosi attivi (Fa)

Fenomeni franosi quiescenti (Fq)

Fenomeni franosi stabilizzati (Fs)

Conoidi

Tratti d'alveo intubati

Discariche minerarie e riporti artificiali

Confine comunale

Idrografia principale

Si precisa che per comodità di rappresentazione la legenda riportata è unica e comprende tutti i tematismi inerenti l'oggetto della carta presentati all'interno del territorio della Comunità Montana; pertanto a scala del singolo Comune alcune voci possono non essere effettivamente presenti.